I cento miliardi di indennizzo che l'ENEL darà alla Terni devono servire per lo sviluppo della regione

Schieramento unitario per gli investimenti in Umbria

Un ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio provinciale di Perugia — L'azione dei parlamentari e gli impegni del ministro delle partecipazioni statali

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

Il grosso problema degli investimenti degli indennizzi spettanti alla società Terni in seguito alla nazionalizzazione degli impianti elettrici è stato ampiamente discusso nell'ultima riunione del Consiglio provinciale di Perugia.

Un ordine del giorno approvato all'unanimità al termine della discussione, ha riproposto ancora una volta e con forza la necessità che « gli organi esecutivi, nel predisporre i programmi di investimenti degli indennizzi spettanti alla società Terni, tengano in giusta e doverosa considerazione le riconosciute esigenze della regione impegnando la società Terni ad operare i reinvestimenti nello spirito dell'ordine del giorno votato alla Camera e sulla base delle scelte operate dal piano di sviluppo economico regionale ».

L'atto del Consiglio provinciale costituisce una ulteriore condanna alla linea di contrazione degli investimenti pubblici perseguita dall'IRI e discende non certo da una visione particolaristica e settoriale delle forze politiche ed economiche della regione, ma dal riconoscimento della grande occasione che la disposizione di tali indennizzi (si parla di oltre cento miliardi) offre alla Terni per espandere le attuali attività e nel contempo per portare avanti, in Umbria, nuove iniziative industriali nel settore meccanico, chimico e del cemento per le prefabbricazioni.

Ciò — come è stato unanimemente rivelato — è in perfetta armonia con la funzione propulsiva dell'intera economia regionale che alla Terni è stata affidata non solo dall'ordine del giorno parlamentare del febbraio del '60, ma anche dalle indicazioni contenute nel piano di sviluppo economico dell'Umbria.

E' proprio dall'esistenza di questi precisi impegni, il cui fulcro va collocato nel riconoscimento della particolare depressione economica della regione, che oggi si ricava l'insussistenza di certe obiezioni volte a svincolare il problema attraverso la conclamazione della « visione nazionale » nella politica dei reinvestimenti degli indennizzi sostenuta dalla Finsider.

A questo proposito — ha comunicato il compagno on. Maschiella nel corso della sua relazione introduttiva al dibattito consiliare — un primo importante successo è stato ottenuto nell'ampio schieramento unitario che sulla base della lotta alla linea Petrilli si è realizzato in Umbria: il ministro delle partecipazioni statali on. Bo, dopo le prime generiche risposte, si è infatti impegnato a ritornare in commissione di bilancio a discutere specificamente sul tema, che, in quella sede potrà essere più dettagliatamente trattato anche per l'esistenza dell'apposita memoria tecnica che nel frattempo è stata approntata dal Comitato scientifico del piano.

Su questi temi, inoltre, come è stato concordato nella riunione svoltasi alcuni giorni fa a Roma presso la sede dell'associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria, verrà condotta la battaglia unitaria dei parlamentari umbri.

Enzo Forini

CATANZARO: manovra degli agrari

Olio abbondante prezzi più alti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 17

La campagna olearia è in pieno svolgimento in provincia di Catanzaro. Quest'anno il raccolto si prevede buono e sin da questo momento, secondo calcoli approssimativi, si può parlare di una produzione di 450.000 quintali di olio, quantitativo mai raggiunto in Calabria, grazie all'annata favorevole.

A causa della forte emigrazione la mano d'opera occorrente per il raccolto manca. Presso gli uffici di collocamento allo stato attuale risultano iscritti circa 4.000 raccoglitrici contro le 20.000 occorrenti. Questo fatto ha suscitato una serie di polemiche e i giornali della borghesia, rendendosi portavoce degli agrari preannunciano un aumento del prezzo dell'olio, addossando ogni responsabilità alle lotte per il salario e ad una fantomatica perdita di un quarto della produzione. Ma i fatti dicono altrimenti.

Come è ormai a conoscenza di tutti, in questi giorni nelle campagne calabresi le raccoglitrici di olive in molti centri sono in lotta per reclamare un salario giornaliero di 2.000 lire, o il 55 per cento del prodotto raccolto. Gli agrari invece resistono e vi sono alcuni i quali, addirittura, per non pagare un giusto salario, non raccolgono il prodotto (vedi agrario Mazza in provincia di Catanzaro).

La posizione degli agrari di non raccogliere le olive per non dare un salario adeguato ai lavoratori, sta alla base di questa fantomatica perdita del raccolto. Quindi, la responsabilità è di coloro i quali, sono contrari ad apportare nuovi sistemi nella produzione decisi come sono a mantenere gli uliveti nella incoltura completa e percepire redditi senza investimenti. Molti oliveti, infatti, nella regione, somigliano a veri e propri boschi e ciò sta a dimostrare l'ignavia di questi agrari, la cui politica e i cui orientamenti nelle colture, stanno alla base della forte emigrazione che si è verificata in questi ultimi anni. Essi dalla terra pretendono sempre più un maggiore rendimento con minore spesa, e questa loro pretesa ha costretto migliaia di lavoratori agricoli ad abbandonare la regione e ad emigrare altrove.

Se, invece, avessero adeguato nuovi sistemi di produzione per affrontare le necessità, ed avessero in passato praticato salari e contratti più adeguati alla realtà, la fuga dalle campagne non si sarebbe verificata.

Le autorità di questo ne devono tenere conto e le popolazioni già sanno da che parte stanno le responsabilità. Ciò che la terra produce è un bene della collettività e non di pochi speculatori che vorrebbero trarre maggiori profitti con poca spesa.

Antonio Gigliotti

NELLA FOTO: raccoglitrici al lavoro in Calabria.

Elezioni del 10 novembre

Le liste del PCI e della sinistra

AVEZZANO

AVEZZANO, 17.

Martedì scorso è stata presentata la lista del PCI per le elezioni del 10 novembre prossimo al Comune di Avezzano. La lista, che ha il simbolo del PCI ed ha ottenuto il primo posto sulla scheda, è composta dai seguenti nominativi:

1) Vidimari Renato; 2) Abruzzo Francesco; 3) Altorio Vittorio; 4) Balducci Luciano; 5) Buschi Dante Alberto; 6) Caferra Remo; 7) Capone Antonio; 8) Cerratti Alfonso; 9) Cervelli Guerino; 10) Cherubini Guido; 11) Ciulli Guerino; 12) Cimarra Mario; 13) De Bernardinis Cesidio (indipendente); **14) De Cristofaro Antonio; 15) De Leonardis Giustino Giuliano** (indipendente); **16) Di Biase Liberale Asmerinda; 17) Di Matteo Francesco; 18) Dominici Vittorio** (indipendente); **19) Esposto Attilio; 20) Grieco Donato; 21) Improta Aurelio; 22) Lancia Michele; 23) Mancini Guglielmo Alberto; 24) Mari Fausto** (indipendente); **25) Michetti Luciano; 26) Paolini Antonio; 27) Rea Carlo; 28) Ricci Nando; 29 Rosini Antonio; 30) Salvatore Bruno; 31) Sansoni Orlando; 32) Sorgi Mario; 33) Spera Ferdinando; 34) Tabacco Pietro; 35) Testa Carlo; 36) Venditti Gaetano; 37) Viscogliosi Orlando; 38) Vitale Carlo; 39) Volpe Armando; 40) Zanni Ernesto.**

CALABRIA

CATANZARO, 17.

Nei comuni che fanno parte della provincia di Catanzaro, dove si voterà il 10 novembre, sono scaduti i termini per la presentazione delle liste elettorali. Liste unitarie sono state presentate da comunisti, socialisti ed indipendenti, a S. Pietro a Maida, Francavilla Angitola, Serrastretta, S. Gregorio di Ippona e Cessanite. Il PCI ha presentato una propria lista di minoranza a Soveria Marina. Il partito socialista, dal canto suo, ne ha presentata una a Briatico.

Ecco alcune liste:

S. GREGORIO DI IPPONA

(simbolo: « 3 spighe tenute da un nastro »)

1) Pesce Serafino (P.S.I.); **2) Zaccaria Michele** (P.S.I.); **3) Cullia Antonio** (P.C.I.); **4) Cullia Antonino** (P.S.I.); **5) Farfaglia Angelo** (P.S.I.); **6) Gasparro Pietro** (P.C.I.); **7) Gioffrè Michele** (P.C.I.); **8 Ruffa Michele** (indipendente); **9) Simonetti Domenico** (P.C.I.); **10) Sirgiovanni Domenico** (P.S.I.); **11) Valia Salvatore Biagio** (P.C.I.); **12) Marcello Gregorio** (P.S.I.).

S. PIETRO A MAIDA

(simbolo: « Tromba »)

1) Peerio Pasquale, deputato (P.C.I.); **2) Asterino Carmelo**, muratore (P.C.I.); **3) Azzarito Antonio**, sarto (P.S.I.); **4) Azzarito F. Antonio**, contadino (P.C.I.); **5) Caliste Francesco**, macellaio (P.C.I.); **6) Campisano Vincenzo**, bracciante (P.C.I.); **7) Condoleo Domenico**, bracciante (P.C.I.); **8) Diaco Francesco**, muratore (P.S.I.); **9) Farraiolo Nicola Francesco**, commerciante (P.C.I.); **10) Gullo Francesco**, commerciante (P.S.I.); **11) Iellamano Nicola**, coltiv. dir. (P.C.I.); **12) Iuffrida Antonio**, bracciante (P.S.I.); **13) Lombardo Michele**, pittore (P.C.I.); **14) Medaglia Giovandomenico**, commerciante (P.C.I.); **15) Nosdeo Michelangelo**, insegnante (P.C.I.); **16) Serratore Francesco**, bracciante (P.C.I.).

SOVERIA SIMERI

(Lista di minoranza del P.C.I.)

1) Colicchia Antonio, coltiv. dir. (P.C.I.); **2) De Fazio Salvatore**, muratore (P.C.I.); **3) Olivo Rosario**, commerciante (P.C.I.).

FRANCAVILLA ANGITOLA

(simbolo: « Tre spighe »)

1) Bartucca Vincenzo, contadino (P.C.I.); **2) Bretti Giuseppe** commerciante (indipendente); **3) Cilliberto Foca Davide**, agricoltore (indipendente); **4) Condello Giuseppe**, artigiano (indipendente); **5) Costa Nicola**, commerciante (P.C.I.); **6) De Rocco Foca**, commerciante (indipendente); **7) De Sibio Saverio**, insegnante (P.S.I.); **8) Facciolo Domenico**, Diret. Didat. (P.R.I.); **9) Fiumara Antonio**, imprenditore (P.S.I.); **10) Mannacio Soderini Scipione**, agricoltore (indipendente); **11) Ruperto Vincenzo**, universitario (P.C.I.); **12) Salatino Antonio**, contadino (P.C.I.); **13) Serraino Giovanni**, operaio (P.C.I.); **14) Serratore Giuseppe**, contadino (P.C.I.); **15) Serrao Silvio**, commerciante (P.S.I.); **16) Simonetti P. Luigi**, insegnante (indipendente).

SIENA: avrà luogo domenica promossa da CGIL, CISL, UIL

Protesta contro il carovita

Dal nostro corrispondente

SIENA, 17.

Domenica prossima avrà luogo una grande manifestazione di protesta contro il carovita promossa dai sindacati CGIL, CISL e UIL. La manifestazione prenderà avvio da Piazza del Campo, dove è fissato il raduno per le ore 10 e sfilerà per le vie cittadine sino al cinema Metropolitan. Qui il corteo si scioglierà e all'interno del cinema parleranno i segretari dei rispettivi sindacati.

Anche il Consiglio comunale di Siena, nella riunione di lunedì scorso, ha aderito alla manifestazione approvando una mozione di solidarietà presentata dal compagno Fabbrini. Solo i rappresentanti della DC hanno votato contro. I dc hanno anche rifiutato di motivare separatamente l'adesione alla manifestazione, come aveva loro controproposto Fabbrini, pur di non accettare l'adesione in via di principio. Non era loro sufficiente garanzia della giustezza dell'iniziativa sindacale la presenza della Cisl. Non bastava che il sindacato dei lavoratori cattolici concordasse sulla necessità di un incontro pubblico

Nonostante l'assurdo disinteressamento dei rappresentanti democristiani, la manifestazione di protesta contro il carovita, grazie all'unione delle forze sindacali, è vivamente sentito

Pistoia: sciopero dei calzaturieri a Monsummano

PISTOIA, 17.

Martedì 15 ottobre ha avuto luogo uno sciopero di mezza giornata dei calzaturieri di Monsummano che sono oltre 2500. Lo sciopero è riuscito ad oltre il 90 %.

I lavoratori rivendicano un contratto integrativo provinciale che preveda l'istituzione del premio di produzione, la applicazione dell'8 % del cottimo, il riconoscimento del sindacato nell'azienda, il rispetto del contratto e delle leggi vigenti che continuano ad essere sistematicamente violate in quasi tutti i calzaturifici di Monsummano e il rispetto della legge sull'uso del benzolo.

Durante lo sciopero è stata tenuta una numerosa assemblea alla Camera del Lavoro dove è stato approvato un ordine del giorno in cui è detto che i lavoratori saranno costretti ad intensificare la lotta con la proclamazione di un nuovo sciopero di 24 ore per martedì 22 c.m. se gli industriali non recederanno dalla loro posizione.

Compatta astensione dei « comunali » a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 17

I dipendenti comunali di Reggio Calabria hanno effettuato stamane uno sciopero di 24 ore per rivendicare il rispetto dell'accordo raggiunto su scala nazionale fra l'ANCE e le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori e degli impiegati.

Nozze

A Baccano (provincia di La Spezia) il compagno Giulio Bonamini, che è stato per anni cronista della nostra redazione spezzina e segretario provinciale dell'UISP, si unisce in matrimonio con la signorina Marisa Gili. Agli sposi gli auguri della Federazione del PCI di Spezia e del nostro giornale.

PISA: dopo il convegno indetto dalle cooperative e dalla Camera del Lavoro

Il Comune investito del problema della casa

Occorrono 160 ettari di aree edificabili che l'Amministrazione può reperire in base alla legge 167

Dal nostro corrispondente

PISA, 17.

« Noi pisani siamo una popolazione tra quelle che più hanno sofferto delle distruzioni e delle rovine della guerra. La nostra città e parte della sua periferia furono distrutte; per anni la popolazione ha duramente pagato un pesante tributo di una guerra che le masse popolari non volevano e non vollero mai. Per anni centinaia di famiglie di lavoratori hanno sofferto e languito in baracche e scantinati, aspettando il tempo in cui, a ricostruzione avvenuta, avrebbero potuto avere una casa modesta, ma decorosa, igienica, con un affitto adeguato alle loro reali possibilità. La ricostruzione vi è stata; i borghi cittadini e periferici sono risorti e ampliati, sono nate zone residenziali nuove; ma i lavoratori, i ceti meno abbienti, non hanno avuto, salvo una piccola parte, la loro casa ».

Con questa drammatica denuncia il compagno Bendinelli, segretario provinciale della Camera del Lavoro ha aperto, giorni fa, il convegno sulla casa promosso a Pisa dalla Federazione Cooperative e dalla CCdL. Si è permesso, insomma, che pochi speculatori facessero miliardi sulle aree fabbricabili e sulle abitazioni mentre si è fatto gravare il problema sempre più sulle spalle dei lavoratori.

A Pisa, così come già si è fatto a Cascina, S. Croce, Pontedera, si sta organizzando il movimento popolare per dare battaglia su questo grosso problema, reso ancor più grave dall'aumento dei fitti.

I lavoratori hanno dovuto scegliere nella nostra città: o rimanere nelle baracche, negli scantinati e nelle case malsane o adattarsi a pagare fitti tali che incidono, per gli operai, dal 30 al 40% sul loro salario.

E non è che in questo modo si possa dire il problema risolto, perchè c'è sempre più penuria di case.

Pisa è un grosso centro di attrazione per masse operaie e contadine, ha visto un impetuoso sviluppo della sua università, l'incremento di popolazione si aggira annualmente attorno al 13,50%.

Dal 1951 ad oggi si è infatti passati da 77.722 cittadini residenti nel comune a 94.157; occorre inoltre tener conto della migrazione pendolare e delle esigenze di centinaia di famiglie di avere una abitazione nella città dove lavorano, per aver presente la gravità del problema.

Al censimento del 1961 risultava inoltre che moltissime famiglie abitavano in baracche, case malsane, soffitte. E questo problema non è stato certo risolto dalla costruzione del Villaggio Cep che ospita circa 350 famiglie. Il villaggio Cep ha messo in evidenza la fame di case che vi è nella città: duemila domande, infatti, sono state presentate per un così ristretto numero di alloggi.

A tale caotica situazione non ha certo cercato di porre riparo lo Stato, attraverso i suoi istituti per la edilizia economica e popolare. Dal 1955 fino al 1962 sono stati costruiti solo 1758 alloggi per 9178 vani, mentre la popolazione aumentava di circa 10 mila unità. L'investimento edilizio pubblico, quindi, non ha neppure tenuto dietro all'incremento di popolazione aggravando ancora di più la crisi.

Le Cooperative e la Camera del Lavoro hanno accertato un fabbisogno di 8250 alloggi da costruire in 10 anni per un totale di circa 33 mila vani. Questo se non si vuole continuare a vedere le interminabili file davanti agli uffici preposti alle case economiche e popolari, se non si vuole assistere ad episodi incresciosi, al solito giro delle raccomandazioni, dei ricatti politici.

Occorrono, per portare avanti un simile piano edilizio 160 ettari di terreno da reperire sui 18.714 che costituiscono la superficie del Comune.

Il discorso, a questo punto, investe direttamente l'Amministrazione comunale che ha il dovere di essere alla testa della battaglia democratica che i cittadini intendono condurre attorno ai problemi della casa.

Al convegno organizzato dalla Camera del Lavoro e dalle Cooperative non abbiamo avuto il piacere di ascoltare la parola degli amministratori di centro-sinistra, una parola rassicuratrice sulla opera che il Comune intende condurre avanti. E questo, perlomeno, dà da pensare. Da molto tempo, infatti, è stata proposta alla Amministrazione la applicazione della legge 167 per la acquisizione di terreni da mettere a disposizione di cooperative, di cittadini, di enti pubblici che costruiscano case popolari. Questa richiesta non può non essere presa in seria considerazione dal sindaco e dalla giunta.

Mentre scriviamo è in corso la riunione del consiglio comunale. Senza dubbio, visto che si discuterà attorno al piano regolatore, la questione della casa sarà sollevata. Fino da ora intendiamo dire chiaramente che la applicazione della legge 167 non deve essere subordinata alla applicazione del Piano regolatore. Altrimenti si arriva alle calende greche. Si individui subito quindi l'area di espansione edilizia cittadina; e si individui in consiglio comunale e non in sede di commissione urbanistica, come già abbiamo scritto, e si proceda sollecitamente all'esproprio di terreni.

Al Comune ed agli enti locali spetta inoltre la piena utilizzazione delle già esistenti leggi per la costruzione di case economiche e popolari. Agli istituti addetti a questo tipo di edilizia spetta lo stanziamento immediato di tutti i fondi disponibili per la costruzione di nuovi alloggi, superando gli intralci burocratici che finora hanno rallentato e frenato tale attività.

Se grandi sono i compiti della Amministrazione comunale, di non minore importanza sono i doveri dei datori di lavoro. Il movimento democratico rivendica con forza e decisione il reinvestimento di una parte dei profitti nella costruzione di case per i lavoratori, non come mezzo di paternalismo e discriminazione, come fino ad oggi hanno fatto la Vis, la S. Gobain, la Marzotto, la Fiat, la Piaggio, ma come un obbligo sociale.

Alessandro Cardulli

Terni: tutti alla CGIL i seggi per la C.I. alla azienda municipalizzata

TERNI, 17.

I tre seggi della Commissione Interna dell'Azienda municipalizzata di Terni, sono stati tutti attribuiti alla CGIL. Su 48 voti validi tra gli operai, tutti sono andati alla lista della FIDAE-CGIL. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 57 voti, mentre nove sono andati alla CISL.

AREZZO

Castelnuovo dei Sabbioni sta franando

Appello al prefetto

CASTELNUOVO DEI SABBIONI, 17.

Un gruppo di cittadini ha indirizzato la seguente lettera al Prefetto di Arezzo, al Sindaco di Cavriglia, a tutti i parlamentari delle circoscrizioni e dei collegi senatoriali della Toscana, a tutti i membri del Governo, a tutte le organizzazioni provinciali dei partiti politici e dei sindacati di Arezzo ed alla stampa locale e nazionale.

« Signor Prefetto,

qui sotto il nostro paese — Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo), centro del Bacino Lignitifero del Valdarno — a meno di qualche centinaio di metri dalle case di abitazione, mostruosi escavatori asportano migliaia di metri cubi di terra e di lignite al giorno. Al posto dei milioni di metri cubi di terra che sono stati finora scaricati sulle vicine colline dai nastri trasportatori, c'è ora al piede di Castelnuovo dei Sabbioni un'enorme buca e il movimento franoso conseguente al taglio della base della collina su cui sorge il nostro paese, dopo avere inghiottito i villaggi del Ronco e del Basi e consigliato lo sgombero (già attuato) del grosso raggruppamento di abitazioni della Dispensa, fa apparire segni sempre più preoccupanti di pericolosità — crepe nei muri — nella parte bassa di Castelnuovo dei Sabbioni. Può darsi, come si spera, che il pericolo non sia imminente, ma chi può garantirlo?

Il coprimento del giacimento lignitifero è costituito in gran parte da argille non molto compatte e quindi di facile slittamento: è un fattore del quale hanno dovuto prendere atto gli stessi tecnici della società mineraria che presiede gli scavi, i quali non avevano previsto, come è invece avvenuto, che il movimento franoso posto in atto dalla cava investisse ed inghiottisse il Villaggio minatori del Ronco (90 abitazioni). D'altra parte, le frane verificatesi e visibili tuttora nelle trincee scavate per conto della società mineraria nell'argilla per cambiare di sede al corso di un torrente, sono lì anch'esse a testimoniare la fragilità dei terreni che circondano Castelnuovo.

Signor Prefetto, la situazione che Le abbiamo sopra descritta è a Lei ben nota, come è nota, peraltro, da anni, alle centrali Autorità. Ella dispose anche per un sopralluogo di esperti ministeriali in geologia i quali dovrebbero averLe riferito sui risultati della loro inchiesta (sarebbe anzi bene che tali risultati, per tranquillità della nostra popolazione, venissero resi noti al più presto). Il Governo ha avuto a disposizione ben 9 anni (è del 1955 l'inizio dei lavori di scavo a cielo aperto nei pressi di Castelnuovo e già fin da allora il piano di produzione della società concessionaria, approvato dal Governo, prevedeva che i centri abitati attorno alla zona di scavo avrebbero sofferto per i conseguenti movimenti franosi), ma ha fatto ben poco per sopperire:

— contro la distruzione od il forzato sgombero di circa 250 abitazioni si è provveduto alla costruzione di soli 49 alloggi nuovi: centinaia di famiglie hanno dovuto trovarsi un alloggio in centri fuori dal Comune e centinaia di altre sono state costrette e sono costrette a vivere nelle capanne in muratura che servivano per il ricovero invernale della lignite e che sono state riadattate a « civile » abitazione. E' di questi giorni l'ingiunzione ad evacuare la loro casa ad un'altra decina di famiglie abitanti alla Centrale Vecchia perché saranno presto investite dalle tazze degli escavatori. Gli escavatori si avvicinano, il terreno si muove, le case si screpolano: Evacuare! Ma dove?

« Signor Prefetto, ognuno di noi è cosciente che è giusto sfruttare l'immensa ricchezza costituita dai milioni di tonnellate di lignite racchiusi nel nostro sottosuolo. Non si può rinunciare a tale tesoro che è ricchezza nazionale (è con questa lignite che la centrale termoelettrica di S. Barbara produce energia a prezzi talmente bassi che sono secondi solo alla produzione geotermica di Larderello). Nello stesso tempo però chiediamo — e ci sembra che almeno questo dovrebbe essere concesso! — rispetto e sollecitudine verso la vita, gli averi e la dignità della popolazione che vive nella zona e produce questa ricchezza. Non si riesce a capire come e perché alla società imprenditoriale che attua lo sbancamento del Bacino Lignitifero — con profitto dichiarato di centinaia di milioni ogni anno — lo Stato, che pure ha dato a quella società, proprio per attuare questo piano, oltre 10 miliardi, non abbia imposto o non imponga la ricostruzione di tutte le case di civile abitazione che sono andate o verranno distrutte per esigenza delle escavazioni.

Signor Prefetto, questo nostro ennesimo appello in questo particolare, doloroso momento per la Nazione non può non trovare ascolto ed attenzione. Si deve finalmente capire che se conta l'interesse privato, se il profitto è sacro ed intoccabile, ancora di più deve contare l'interesse della collettività, caro e sacro deve essere il diritto dei lavoratori a vivere e a vivere una vita decente.

Le scriviamo qui, da Castelnuovo dei Sabbioni, con la speranza di non veder giungere, come taluni temono, ordini di sgombero del paese (senza dire dove si deve andare) che mettano in pace la coscienza delle Autorità, ma assicurazioni concrete, stanziamenti immediati per la ricostruzione delle case che sono già state distrutte e per quelle che si sa con certezza che lo saranno fra poco in modo da garantire, con un'abitazione a tutta la nostra gente, la sicurezza della vita ed il sopravvivere del nostro paese, Castelnuovo dei Sabbioni, nella nuova zona, sicura, che già da tempo è stata prescelta a questo scopo.

Con ossequi.

Firmato: *Benucci Assuero, commerciante — Camici Leo, commerciante — Camici Giuseppina, commerciante — Badii Silvano, artigiano — Cornioli dott. Mario, medico condotto — Damiani dottor Silfo, farmacista — Cosci Arrigo, commerciante — Benucci Armando, commerciante — Bencivenni Ermanno, commerciante — Biondi Pasquale, commerciante — Falsini Leana, commerciante — Pandolfi dott. Carlo, medico chirurgo — Pagni Aladino, artigiano.*

La lotta dei tbc

AREZZO

AREZZO, 17.

I degenti del sanatorio Garbasso dell'INPS hanno manifestato anche oggi in occasione della seconda giornata nazionale di lotta allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica l'umiliante trattamento economico a cui sono sottoposti e per sollecitare al Parlamento la discussione urgente dei disegni di legge presentati in proposito.

Centinaia di malati hanno percorso le principali vie cittadine in un lungo corteo e recando cartelli.

LUCCA

LUCCA, 17.

I tbc ricoverati al sanatorio di Carignano hanno attuato, nella giornata di oggi, lo sciopero della fame aderendo così alla lotta di tutti i tubercolotici d'Italia. Una delegazione dei ricoverati di Carignano è venuta nella nostra redazione pregandoci di far conoscere, attraverso il nostro giornale, questo loro atto di solidarietà e per sottolineare che anche i tbc di Lucca approvano le rivendicazioni e l'azione sindacale in corso.

PALERMO-CATANIA

PALERMO, 17.

Anche a Palermo e Catania la seconda giornata di lotta dei ricoverati nei sanatori TBC ha ottenuto pieno successo. A Palermo un corteo di circa 500 ricoverati ed infermi ha attraversato le vie del centro recandosi quindi al Municipio. A Catania i ricoverati del sanatorio Tomaselli, hanno effettuato, come già avevano fatto la settimana scorsa, uno sciopero della fame per 24 ore. Soltanto i malati più gravi hanno accettato il cibo.

PERUGIA

PERUGIA, 17.

Oltre 200 tbc del sanatorio Grocco di Perugia sono tornati questa mattina a manifestare per le vie cittadine a sostegno del progetto di legge Lama-Santi, ancora in attesa di discussione parlamentare. Una delegazione di malati è stata ricevuta in prefettura. Ieri molti degenti hanno effettuato lo sciopero della fame. Lo stesso personale sanitario, tramite le proprie organizzazioni, ha espresso ai malati la sua solidarietà.

Durante la manifestazione si è verificato un incidente: appena fuori del sanatorio un giovane malato in gravissime condizioni di salute, che si trovava in testa al corteo, è stato investito con violenza da un'auto 1300 alla cui guida sarebbe stato riconosciuto il proprietario di uno dei sanatori.